

17 gennaio 2010

II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

Anno C

LETTURA

Lettura del libro di Ester 5, 1-1c. 2-5

Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, Ester si tolse gli abiti servili e si rivestì di quelli sontuosi.

Fattasi splendida, invocò quel Dio che su tutti veglia e tutti salva, e prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva sollevando il manto di lei. Era rosea nel fiore della sua bellezza: il suo viso era lieto, come ispirato a benevolenza, ma il suo cuore era oppresso dalla paura. Attraversate tutte le porte, si fermò davanti al re. Egli stava seduto sul suo trono regale e rivestiva i suoi ornamenti ufficiali: era tutto splendente di oro e di pietre preziose e aveva un aspetto che incuteva paura. Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!».

Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore è rimasto sconvolto per timore della tua gloria: tu sei ammirevole, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Mentre parlava, cadde svenuta; il re si turbò e tutti i suoi servi cercavano di rincuorarla.

Allora il re le disse: «Che cosa vuoi, Ester, e qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, sarà tua». Ester rispose: «Oggi è un giorno speciale per me: se così piace al re, venga egli con Amàn al banchetto che oggi io darò». Disse il re: «Fate venire presto Amàn, per compiere quello che Ester ha detto». E ambedue vennero al banchetto di cui aveva parlato Ester.

SALMO

Sal 44

R. Intercede la regina, adorna di bellezza.

Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre;
il re è invaghito della tua bellezza.

È lui il tuo signore: rendigli omaggio. **R.**

Entra la figlia del re: è tutta splendore,
tessuto d'oro è il suo vestito.

È condotta al re in broccati preziosi;
dietro a lei le vergini, sue compagne, a te sono presentate. **R.**

Ai tuoi padri succederanno i tuoi figli;
li farai principi di tutta la terra.

Il tuo nome voglio far ricordare per tutte le generazioni,
così i popoli ti loderanno in eterno, per sempre. **R.**

EPISTOLA

Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 1, 3-14

Fratelli, benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, / che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo / per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, / predestinandoci a essere per lui figli adottivi / mediante Gesù Cristo, / secondo il disegno d'amore della sua volontà, / a lode dello splendore della sua grazia, / di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. / In lui, mediante il suo sangue, / abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, / secondo la ricchezza della sua grazia. / Egli l'ha riversata in abbondanza su di noi / con ogni sapienza e intelligenza, / facendoci conoscere il mistero della sua volontà, / secondo la benevolenza che in lui si era proposto / per il governo della pienezza dei tempi: / ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, / quelle nei cieli e quelle sulla terra. / In lui siamo stati fatti anche eredi, / predestinati – secondo il progetto di colui / che tutto opera secondo la sua volontà – / a essere lode della sua gloria, / noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, / dopo avere ascoltato la parola della verità, / il Vangelo della vostra salvezza, / e avere in esso creduto, / avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, / il quale è caparra della nostra eredità, / in attesa della completa redenzione / di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 2, 1-11

In quel tempo. Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

COMMENTI AL VANGELO

AGOSTINO

Comment. in Ioan., 8, 6-7

Qual è, allora, il senso di queste parole del Signore: "*Che c'è fra me e te, o donna*"? Forse ciò che segue può farci capire perché così si sia espresso il Signore: "*L'ora mia non è ancora venuta*". Così dice la risposta tutta intera: "*Che c'è fra me e te, o donna? L'ora mia non è ancora venuta*". Cerchiamo la ragione di questa risposta. Prima, però, confutiamo gli eretici.

Che cosa insinua il serpente, l'antico inoculatore di veleni? Che cosa dice? Che Gesù non ebbe per madre una donna. Come puoi provarlo? Con le parole, tu mi dici, del Signore: "*Che c'è fra me e te, o donna*"? Ma, rispondo, chi ha scritto queste parole perché possiamo credere che ha detto questo? Chi? Giovanni l'evangelista, lo sappiamo tutti. Ma questo stesso ha detto: "*E c'era la madre di Gesù*". Questo è il racconto, infatti: "*Il terzo giorno si facevano nozze in Cana di Galilea, e c'era la madre di Gesù; e anche Gesù con i suoi discepoli fu invitato alle nozze*" (**Gv 2,1-2**).

Abbiamo qui due affermazioni riportate dall'evangelista. Dice: "*C'era la madre di Gesù*"; e ancora lui riferisce le parole di Gesù a sua madre. Ma come ci riporta la risposta di Gesù? Comincia da prima con il dire: "*La madre di Gesù disse a lui*" (Gv 2,3). State attenti a queste parole, fratelli; esse sono la difesa della integrità del vostro cuore contro la lingua del serpente. Lì, nel medesimo Vangelo, nella narrazione del medesimo evangelista, è detto: "*C'era la madre di Gesù*". E: "*la madre di Gesù disse a lui*". Chi ci ha narrato questi fatti? Giovanni evangelista. E che cosa rispose Gesù a sua madre? "*Che c'è fra me e te, o donna*"? Chi ci riporta queste parole? Sempre il medesimo Giovanni evangelista.

O evangelista fedelissimo e veracissimo, tu mi racconti che Gesù disse a sua madre: "*Che c'è fra me e te, o donna*"? Perché hai assegnato a Gesù una madre che egli non riconosce? Tu hai detto infatti, che "*c'era la madre di Gesù*", e che "*la madre di Gesù disse a lui*" perché non hai detto piuttosto: c'era Maria, e: Maria disse a lui? Tu riporti, invece, tutte e due le espressioni; sia "*la madre di Gesù disse a lui*", sia: "*E Gesù le rispose: Che c'è fra me e te, o donna*"? Perché ciò, se non perché tutte e due le espressioni sono vere? Quelli, invece, vogliono credere all'evangelista solo quando narra che Gesù disse a sua madre: "*Che c'è fra me e te, o donna?*", e non quando dice: "*C'era la madre di Gesù*", e "*la madre di Gesù disse a lui*". Ebbene, chi è che resiste al serpente e possiede la verità, di chi è il cuore la cui integrità non è corrotta dall'astuzia del diavolo? Certamente di chi ritiene vero sia che c'era lì la madre di Gesù, sia che Gesù rispose a quel modo a sua madre.

Se ancora non comprendi in che senso Gesù disse: "*Che c'è fra me e te, o donna*"?, credi frattanto che Gesù ha detto quelle parole, e le ha dette a sua madre. Comincia con il credere adorando, e tale fede avrà i suoi frutti.

Mi rivolgo a voi, cristiani fedeli: c'era la madre di Gesù? Voi rispondete: c'era. Come lo sapete? Voi rispondete: lo racconta il Vangelo. E che cosa risponde Gesù alla madre? Voi dite: "*Che c'è fra me e te, o donna*"? "*L'ora mia non è ancora venuta*". Anche questo, come lo sapete? Voi rispondete: lo racconta il Vangelo. Che nessuno vi corrompa questa fede, se volete conservare per lo sposo una casta verginità. Se poi qualcuno vi domanda perché Gesù rispose a quel modo alla madre, parli pure colui che ne conosce il motivo, e chi non lo conosce ancora, continui a credere fermissimamente che Gesù ha risposto veramente così, e che ha risposto così a sua madre. Questo spirito di pietà gli meriterà anche di capire il senso di quella risposta, se busserà con la preghiera e non con le obiezioni, alla porta della verità. Ma stia in guardia, perché, mentre crede di sapere il motivo di quella risposta o si vergogna di non saperlo, non sia indotto a credere che l'evangelista ha mentito dicendo: "*c'era la madre di Gesù*"; oppure che Cristo stesso ha sofferto per i nostri peccati una morte fittizia, ha mostrato delle false cicatrici per la nostra giustificazione, ed ha egli stesso mentito quando disse: "*Se voi rimanete costanti nella mia parola, sarete davvero miei discepoli e conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*" (Gv 8,31-32). Perché, se la madre è fittizia, e fittizia la carne, fittizia la morte, fittizie le piaghe della Passione, fittizie le cicatrici della Risurrezione; allora non sarà la verità a liberare quelli che credono in lui, ma piuttosto la falsità. No, tutto al contrario la falsità ceda alla verità e siano confusi tutti coloro che vorrebbero sembrare veraci proprio perché si sforzano di dimostrare Cristo fallace, e non vogliono sentirsi dire: - Non vi crediamo, perché mentite -, mentre loro vanno dicendo che la verità stessa ha mentito.

Se poi domandiamo a costoro come facciano a sapere che Cristo ha detto: "*Che c'è fra me e te, o donna?*", essi rispondono che han creduto al Vangelo. Ma perché allora non credono al Vangelo, quando dice: "*C'era la madre di Gesù, e la madre di Gesù disse a lui*"? Ché se qui il Vangelo ha mentito, come gli si può credere che Gesù ha detto: "*Che c'è fra me e te, o donna*"? Non farebbero molto meglio a credere, questi infelici, che è stato proprio a sua madre che il Signore ha risposto a quel modo, e non a una donna estranea? e cercare religiosamente il senso di questa risposta? C'è in effetti una grande differenza fra chi dice: - Vorrei sapere perché Gesù ha risposto in quel modo alla madre - , e chi dice: -Io

so che Cristo non a sua madre ha dato quella risposta. Una cosa è voler penetrare ciò che è chiuso, un'altra cosa non voler credere a ciò che è manifesto. Chi dice: - Voglio sapere perché Cristo ha risposto a quel modo a sua madre -, desidera che gli venga aperto il senso del Vangelo, cui crede. Ma colui che dice: -So che Gesù non a sua madre ha dato quella risposta -, accusa di menzogna il Vangelo stesso, dal quale ha saputo, e creduto, che Cristo diede veramente quella risposta.